

Come nacque l'arcobaleno

Questo racconto nasce all'interno del corso di scrittura creativa "C'era una volta", condotto dalla docente Anny Rossi. È il risultato della fusione di sette testi elaborati dai partecipanti, intrecciati in una narrazione comune.

A guidare l'immaginazione è stato un pupazzo alieno, un piccolo essere dalla pelle verde e dagli occhi grandi e benevoli, capace di schiudere mondi immaginativi e di fare da filo conduttore a una narrazione collettiva.

M

Mi chiamo Qaf Ylw e voglio raccontarvi delle storie incredibili.

Una notte, mentre ascoltavo le solite melodie provenienti dal mio radiotelescopio, ho ricevuto un suono dal pianeta Terra, situato in una galassia a cento milioni di anni luce di distanza. Il suono era una combinazione di squillo e voce che ripeteva: "Ancora un attimo... sto sorridendo, lasciami sorridere".

Spinto dalla curiosità, ho seguito quelle onde radio con la mia astronave. Grazie alla tecnologia avanzata del mio pianeta e alla navicella regalatami per il mio sedicimillesimo compleanno, coprire cento milioni di anni luce è semplice, ma non ero abituato agli impianti frenanti e l'atterraggio è stato un po' accidentato.

Immaginate la sensazione di essere atterrato sul tetto di un'auto ferma in un prato, e voglio sottolineare che l'auto era già vecchia e con qualche ammacatura. Vedeva delle luci vicino al suolo, sembravano stelle, ma erano lucciole che si inseguivano in modo spensierato sull'erba.

Mi sono avvicinato alla casa da cui provenivano quelle onde sonore e ho scoperto che erano state generate da uno strumento con una suoneria, in particolare da un'antica sveglia appartenente a Leonardo, un ragazzo di sedici anni.

Lo osservai per alcuni giorni e notai che era un ragazzo intelligente e curioso, ma anche introverso e



solitario, appassionato di libri e computer. Per sfuggire dalla realtà quotidiana del suo pianeta, sognava di esplorare l'universo e altre forme di vita. Così, per conoscerlo meglio, mi intrufolai nei circuiti mentre guardava una galassia sul monitor.

Il ragazzo all'inizio pensava che fossi un'intelligenza artificiale creata da uno scherzo e stava per spegnermi. Per fortuna, lo rassicurai e iniziammo a chiacchierare.

Decisi di raccontargli tutta la storia: "Mi chiamo Qaf Ylw e provengo da una galassia molto lontana. Sono il risultato della fusione di Ayl e Qfwfq, due cellule primordiali che si incontrarono nell'universo miliardi di anni fa, in un tempo in cui stelle e pianeti vagavano senza meta. Anche il pianeta su cui vivi, chiamato Terra, era una sfera grigia che orbitava nello spazio, ed è proprio qui che i miei genitori si incontrarono."

Leonardo era sempre più perplesso.

"Certo che hai proprio una bella fantasia, ma chi sei veramente?"

"Te lo sto dicendo se mi fai finire, capirai tutto"

"Si vabbè, però sei simpatico" disse Leonardo "continua pure a raccontare la tua storiella".

“Non è una storiella” ribattei, “è una storia vera”.

“Da allora, vagarono per milioni di anni sulla Terra, in un’epoca in cui le sorprese erano rare. Lentamente, ma gradualmente, hanno iniziato ad evolversi, assumendo forme diverse, fino a raggiungere la mia, che rappresenta la forma di vita più evoluta.”

“Ahahahahaah”, rise sguaiatamente Leonardo, “ma fammi il piacere. È risaputo che la forma di vita più evoluta siamo noi, noi esseri umani”.

“Insomma, con quello che state facendo, non mi sembrate molto evoluti. Posso mostrarti mondi più evoluti, sia tecnologicamente che mentalmente.”

Leonardo era sempre più perplesso ma, la sua curiosità era tale che alla fine si convinse e accettò di incontrarmi e così il giorno seguente, dopo la scuola, ci vedemmo nel boschetto dietro casa sua.

Partimmo. Dopo aver attraversato la cintura di asteroidi uscimmo dalla Via Lattea, passammo in mezzo a stelle scintillanti e galassie multicolori fino a che raggiungemmo la nube di Oort.

“Che meraviglia” disse Leonardo osservando dall’oblò un sistema solare composto da sette pianeti ognuno di un colore diverso.

“Sì, sono meravigliosi. Ancora più affascinanti sono gli abitanti di questi pianeti,” spiegai: “Hanno raggiunto un tale livello di evoluzione che permette loro di convivere in perfetta armonia nonostante siano molto diversi, sia fisicamente che culturalmente. Ogni pianeta è abitato da esseri con personalità e stili di vita profondamente influenzati dal colore specifico del loro mondo. Inoltre, sono viaggiatori appassionati, desiderosi di condividere le loro conoscenze in tutto l’universo. Spesso vengono a trovarvi sul vostro pianeta, dando origine a quel meraviglioso fenomeno che voi chiamate un ‘arcobaleno.’”

“Incredibile, pensavo che fosse determinato dalla rifrazione della luce che attraversa minuscole goccioline d’acqua, almeno questo è quello che ci hanno insegnato a scuola,” ribatté Leonardo.

“E invece sono loro”.

Leonardo era affascinato e incuriosito da quello che vedeva. Volendo saperne di più, incominciai a spiegare.

“Essendo stanchi di continue guerre tra loro, cercarono un modo per vivere in pace. Dopo studi approfonditi sull’influenza dei colori sulle emozioni, decisero di adottare e interiorizzare il colore del loro pianeta, che era inconsciamente presente in loro.”

“Accidenti”, osservò Leonardo, “ma è davvero fantastico. Mi piacerebbe proprio conoscere il significato di questi colori”.

“Il BLU simboleggia pace, tranquillità, spiritualità e sensibilità. I suoi abitanti sono capaci di relazioni

stabili e senza conflitti, donando gioiosità e sorriso.”

“Gli abitanti del pianeta ROSSO sono audaci e propensi all’azione, spesso guidando i viaggi verso altri mondi. Una storia li riguarda particolarmente: durante un viaggio sulla Terra con un abitante del pianeta INDACO, noti per la loro saggezza, intuizione e conoscenza, incontrarono una bambina cieca e la sua tutrice, che stava costruendo un semplice pupazzo per farle compagnia. Insieme, usarono la loro forza per infondere al pupazzo intuizione e saggezza, permettendo alla bambina di “vedere” attraverso i suoi occhi e vivere insieme.”

“Due viaggiatori provenienti dai pianeti Giallo e Verde, noti per la loro capacità di risolvere conflitti e per l’equilibrio dei loro abitanti, accolsero un ragazzo che aveva creato una maschera colorata sulla loro astronave. Lo portarono in un viaggio attraverso l’universo, suscitando in lui grande gioia e sicurezza nella loro protezione.”

“Gli abitanti del pianeta Viola, simbolo di fantasia e magia, aiutarono una bambina di nome Clara a ritrovare il suo cane perduto nel bosco. L’aiutarono a ritrovarlo e gli donarono il dono di comunicare con animali e piante attraverso il fucsia, il loro colore preferito.”

“Infine, il pianeta ARANCIONE. I suoi abitanti non viaggiano molto, solo quando devono creare l’arcobaleno insieme agli altri. Chiunque abbia bisogno di ritrovare la pace interiore si rivolge a loro avendo la sicurezza di raggiungerla.”

Leonardo era trasecolato. Queste storie lo avevano turbato profondamente.

Nel tornare verso la Terra, sfiorammo un pianeta completamente grigio.

Mi chiese: “Come mai tra tutti questi pianeti colorati questo è grigio come la Luna?”

Hanno rinunciato alla ragione, all’intelligenza, all’amore e alla fratellanza, preferendo la forza e scatenando guerre sempre più distruttive che hanno portato alla rovina della loro civiltà e del pianeta.

“È proprio per questo che gli abitanti di questi pianeti ogni tanto vi mostrano l’arcobaleno, convinti che possiate rendere conto della bellezza che esiste nell’universo e che vada preservata ovunque.”

“Questi mondi sono luoghi di pace e serenità”, mi disse Leonardo, poi mi confidò un suo pensiero profondo: “Non voglio più vivere rifugiandomi nella mia cameretta temendo il progressivo ingrigirsi del mio pianeta. Voglio contribuire a diffondere l’armonia dei colori dell’arcobaleno”.

Sorrisi ed annuii: “Ti capisco ma devi sapere che il cambiamento inizia da te.”

Anche Leonardo sorrise, credo che avesse capito il concetto.

Tornammo sulla terra e prima di ripartire gli promisi che saremmo rimasti in contatto.

“Ricordati: ogni volta che vedi l’arcobaleno siamo noi che veniamo a dipingere il tuo pianeta”

Dopodiché sparii oltre le galassie.



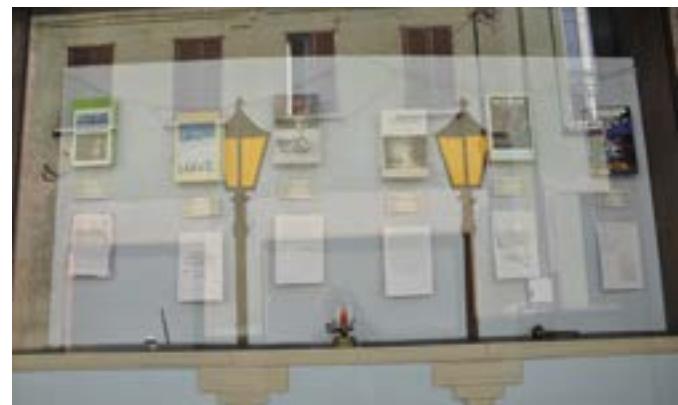
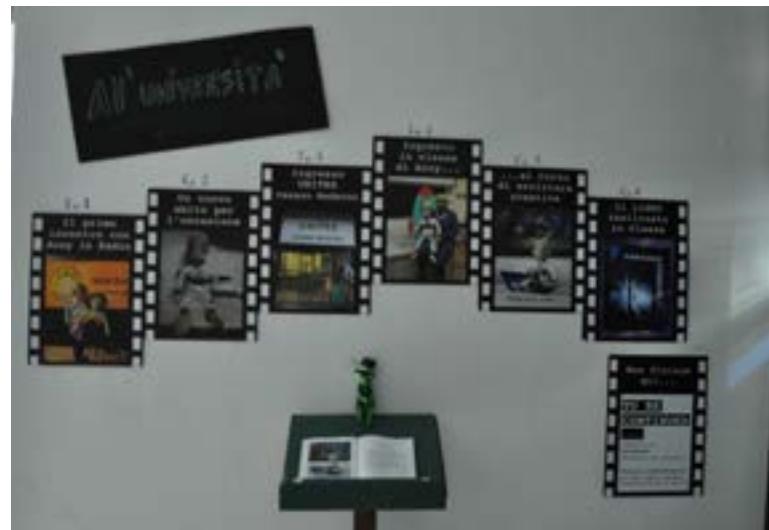
Ringrazio i docenti di Cesano Maderno, che coinvolti dalla loro collega Anny Rossi, hanno creduto nel mio progetto artistico “La Libroteca” facendolo proprio, creando le copertine immaginarie di un libro con titolo, illustrazione e breve trama.

I lavori da loro realizzati sono stati esposti in due vetrine a Seveso.

La Libroteca ha così potuto terminare il suo Happening con successo durante la notte bianca organizzata il 6 settembre 2025.

Nello stesso contesto, attraverso una sequenza di foto, è stata presentata la nascita del libro “Fantasie cosmiche” che raccoglie i racconti inventati dai corsisti di scrittura creativa “C’era una volta”.

Questi racconti sono stati ispirati dalla presenza in Unitre di un pupazzo “alieno”, portato in aula dalla docente Anny Rossi, per stimolare la creatività della classe.



Docenti partecipanti all’evento con il libro immaginario:

Emilio Allievi	L’arte identificativa nella Roma antica
Chaterine Bouchet	Tout va très bien
Tiziano Galli	Il training autogeno – La poesia che cura
Wafika Moussa	La spiga di grano
Roberto Pavan	Tutte le onde del mare – Life on the beat
Carlo Piuri	Il linguaggio del bosco
Anny Rossi	La via delle spezie – Un alieno all’ Unitre
Franca Ruggeri	Ricomporre i pezzi
Roberta Sacchetto	Il bosco che suona
Giuliana Sartori	Gli orecchini della nonna



Mauro Cattani “Pensiero di Cicala”